ANNO IX. N. 90 — Udine, Giovedì-Venerdì 22-23 Aprile 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

GIORNI SANTI

Sono tornati i Giorni Santi; sono tornati colle loro auguste memorie, coi riti solenni a richiamare gli spiriti, smarriti negli interessi della terra, alla considerazione delle altissime verità, che danno la spiegazione di questo essere misterioso che si chiama uomo e gli ricordano i suoi doveri, i suoi destini, la sua grandezza.

Tutti i giorni cicaliamo, più o meno a proposito, di politica, di diritti, di commerci, di industrie, di guerre, d'imprese d'ogni fatta; sono cose che hanno il loro valore senza dubbio; ma in queste sole ci si perde, ci si rimpiccolisce, ci si umilia!

Si proclama *Excelsior!* lo proclamano le mime sui teatri e tutto l'*excelsior* finisce poi nel moltiplicare milioni sia pure in fantasia appena; nel congegnare macchine più potenti, cannoni più formidabili, che menino maggior strage d'uomini.

Noi credenti ci atteniamo ad un motto, più antico e sacro: *Sursum corda!*

Adergete al cielo gli affetti del cuore, o mortali, e dominate collo spirito la breve vita vostra, per non pordervi in sì picciol corso. Su, su, in alto i cuori! Mortali, ricordatevi dell'immortalità!

Lasciamo, con dolore, che menti piccine e anime corrotte dicano di sdegnare i misteri; poveri illusi, i quali non si accorgono che ripudiando i misteri, ragionevolmente credibili, del Cristianesimo, non fanno che indurre la necessità d'altri misteri, anzi assurdi, nei quali la ragione si dispera e smarrisce.

Oh, Cristo, Dio e Uomo è tutto: e senza Cristo l'uomo è nulla; anzi peggio, è contraddizione ed assurdo!

Umiliamo a Dio le nostre superbe fronti e dalla sua bontà infinita chiediamo incremento alla nostra fede. E alla luce soavissima dei misteri cristiani, ci apparirà più chiara la dignità dell'uomo, che è in Dio creatore e in Gesù Cristo Redentore; perchè a Lui dobbiamo servire, e in Lui amarci l'un l'altro come fratelli.

Che è il mondo senza Cristo? E' inganno e dolore. Con Cristo è giardino di immortali speranze, è famiglia raggiante d'amore, è palestra di virtù per un premio sempiterno.

Prendete tutte insieme le speculazioni dei filosofi e non vi spiegano nè il dolore, nè la morte, nè la gioia, nè la vita: il Cristianesimo con poche e semplici verità spiega tutta la vita presente e l'avvenire. Quelle verità sono come fonti inesauste e inesauribili. Da due mila anni il genere umano vi si disseta, eppure non sono meno copiose. I geni più alti vi si immersero esultando; l'arte, nella sua vita più eccelsa, ne trasse vigore perenne; la coscienza v'attinse fortezza e conforti e consolazioni senza fine. E' un'onda che lava col dolore la colpa, che ristora di celeste alimento la virtù, che la purezza inghirlanda di sempre crescenti splendori.

Sì, è vero: il Cristianesimo è ciò che v'è di più necessario, di più completo, di più grande per l'intelligenza, ciò che v'ha di più nobile, di più santo, di più efficace per la volontà.

Teniamolo bene a mente: il vero cristiano è il vero e solo sapiente, il vero e solo onesto. La superbia incredula non lo capisce e non lo vuol capire; ma pure è vero che far bene la Santa Pasqua vale più di tutte le imprese di Alessandro e di Napoleone; queste sono l'effetto tutto passivo della forza, quella è la restaurazione morale e soprannaturale, spontaneamente voluta, dell'anima immortale.

L'Italia, il Vaticano ed Achille Fazzari

Sono giunti i momenti di cose inaspettate e pressochè miracolose. Il principe Napoleone va a Roma, e ci manda, per mezzo del *Figaro*, la sua *confessione*, che si rende pubblica in Roma stessa nella Settimana Santa. E nella Settimana Santa Achille Fazzari, già grande amico di Garibaldi, si picchia il petto, e coraggiosamente proclama che per l'Italia non v'ha speranza di salvezza e di grandezza, se prima non si riconcilia col Papa! *L'Italia* dei 21 di aprile, N. 109, *annunzia* il fatto così: " Achille Fazzari, celebre per i suoi milioni, pel modo con cui li ha fatti, per i suoi rapporti con Garibaldi, per i suoi scritti e per le sue eccentricità, ha pubblicato un programma, col quale posa la sua candidatura. In esso egli propugna la alleanza tra Monarchia e Vaticano. „ E poi stampa questo telegramma:

" Roma, 20 (ore 8,30 antimeridiane). — L'ex-colonnello di Garibaldi, Achille Fazzari, che fu ferito a Monterotondo, si presenta candidato a Catanzaro. La base del suo programma è un connubio fra lo Stato e la Chiesa. In esso è detto: " L'unione " del Papato col Quirinale avrebbe uno " scopo ed un intento comune, la gran" dezza ed il maggior prestigio d'Italia. " Il Papato è la più grande delle istitu" zioni esistenti, e, pur essendo universale, " rimane essenzialmente italiana, perchè da " Roma, ove ha sede, estende la sua azione " a tutto il mondo. Giacchè l'Italia *ha* " *questa fortuna*, sappia avvantaggiarsene, " ed abbia il Vaticano per amico, non più " per forte ostacolo alle sue aspirazioni. " La conciliazione per molti è un sogno, " per moltissimi è una sciagura. Invece è " la via migliore, anzi la sola, per diven" tare grandi e rispettati. „

Dice bene il Fazzari che " per diventare grandi e rispettati „ dobbiamo riconciliarci col Papa; ma tutti sanno quale sia l'unica *conciliazione* possibile. Qualsiasi altra non renderebbe grande e rispettata l'Italia. Bisogna riconciliarsi col Papa, non dettandogli la legge, ma accettandone con lieta devozione l'autorità e mostrandoci con Tullio Dandolo " cattolici ed Italiani. „

Si persuaderanno a ciò fare i nostri padroni? Ad ogni modo è consolante udire da coloro stessi i quali non cessarono fino ad oggi di additare il Papa come il più gran nemico d'Italia, udirli, diciamo, confessare ora che questo Papa è ormai l'unica speranza di salvezza e di grandezza per l'Italia.

DICHIARAZIONI

DEL MINISTRO DEGLI ESTERI DELLA SPAGNA

Il giornale l'*Epoca* di Madrid reca un fedele riassunto delle dichiarazioni che il ministro degli esteri signor Moret ha fatto ai suoi elettori sulla politica che intende seguire specialmente rapporto alla Santa Sede. L'importanza di queste dichiarazioni è tale che noi siamo certi di far cosa grata ai nostri lettori dandone qui loro almeno un cenno.

Cominciò il ministro per dire che la miglior concordia regnerà coi conservatori la cui cooperazione crede necessaria per la difesa della Monarchia. Affermò poi che questa concordia era incompatibile con coloro che vogliono concessioni tendenti a far credere che la Monarchia è transitoria e che è possibile preparare l'avvenimento della Repubblica.

Dopo fatti dei calorosi elogi del re Don Alfonso e di S. M. la regina reggente, per la quale il cavalleresco popolo spagnuolo ha le più grandi simpatie, il ministro espose la necessità di una nuova politica di interessi generali e di riforme sociali, politica che definì l'unica popolare dappertutto. Mostrò lo Stato della quistione sociale censurando l'indifferenza delle classi dirigenti; la parte che spetta ai governi e gli unici veri rimedi i quali hanno da sorgere dall'iniziativa individuale *ispirata al sentimento religioso*.

Terminò esponendo l'importanza della *trasformazione delle relazioni* tra la Chiesa e lo Stato in conseguenza della attitudine del Papa e delle dichiarazioni dell'Episcopato fatte al momento dei funerali del re, *avvenimento questo che considera come* il più importante tra gli occorsi dal 1833 in poi. « Il partito liberale, dichiarò il Moret, si troverà ora con la tranquillità delle coscienze e con un potente ausiliare nelle questioni sociali e di ordine pubblico. Non è vero che non esiste armonia tra la libertà e la religione e questa armonia eserciterà le più felici conseguenze sulla famiglia, sulla educazione, sul progresso e sulla pubblica pace. »

Queste dichiarazioni che furono accolte con forti e prolungati applausi onorano grandemente il signor Moret ed il governo spagnuolo, il quale non crediamo possa non essere solidale con lui. Esse mostrano che gli uomini i quali stanno ora al potere in Spagna, da veri politici, non hanno tardato a comprendere di quale e quanto vantaggio sia per un paese l'appoggio della Chiesa. Questo appoggio non mancherà certo alla nobile e generosa nazione spagnuola ed all'augusta donna che ne

Appendice del CITTADINO ITALIANO 13

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

Quando rientrò dopo messa, tutti in casa ancora dormivano, ed ella potè riflettere con tutto suo agio alla condotta che avrebbe dovuto tenere coi suoi ospiti.

Ella ignorava ciò che era avvenuto, e possedeva sentimenti troppo nobili per imaginarlo neppur da lungi; ma alla fine comprendeva che qualche cosa era sopraggiunta a cambiare le disposizioni dei suoi parenti verso di lei, e sentiva che non era della sua dignità il prolungare una posizione falsa.

Non doveva dunque più differire a interrogare il signor di Sachan. Qualunque cosa questo passo dovesse costarle, ella avrebbe chiesto a lui il giorno stesso se la legge le aveva designato un tutore, e che cosa si intendesse fare di lei.

Qualche cosa le diceva che il suo soggiorno in quella casa toccava già la fine. Ella era rimasta profondamente afflitta dall'improvvisa freddezza mostratale la sera innanzi, provava un'amara sorpresa nel riconoscere che non avea posto radice in quel suolo straniero, e quindi pensava ad allontanarsene.

Verso le nove intese rumore nella camera di Berta che era vicina alla sua. Anna avea fretta di scorgere dissipata la nube, che avea veduto levarsi, senza saperne la cagione, tra lei e sua cugina, e si affrettò a battere alla porta di questa.

— Hai dormito bene? le chiese ella gentilmente, entrando.

— Dormito? esclamò Berta sdegnata. Come avrei potuto dormire dopo quello che tu m'hai fatto ieri?

— Ma che t'ho fatto dunque? Anch'io soffro crudelmente da ieri, e cerco invano in che io abbia potuto dispiacere a te e a tua madre.

Berta che non la aveva guardata fino allora, le rivolse un viso pallido ed irritato.

— Mamma ha ben ragione, esclamò ella. Noi non l'avevamo creduto fino a ieri sera, ma tu sei una civetta consumata. Orlando di Piéon non t'ha lasciata in tutta quanta la sera, e tu sapevi tuttavia, perchè io fui così sciocca da dirtelo, che le nostre famiglie disegnavano un matrimonio tra noi due.

Anna si fece mortalmente pallida

— Che orribile accusa, Berta, disse ella con voce tremante. Io ho cercato di raggiungerti ieri sera, e tu m'hai fuggita... Io non ho notato che nessuno si occupasse di me. Avea il cuore così dolorosamente ferito nel trovarmi, non ostante il mio lutto, in una riunione dove regnava la gioia.

— Da vero? E credi tu che mamma non abbia visto? Ma no, io non posso muoverti rimproveri perchè tu sei in casa nostra, e devo contentarmi di piangere, come del resto ho fatto tutta la notte, e d'essere infelicissima.

E Berta scoppiò in un singhiozzo.

Anna la costrinse a sedersi presso di lei.

— Tu t'inganni crudelmente, disse ella con voce commossa. Io penso tanto poco a toglierti il tuo fidanzato, che proponeva or ora di ringraziare i tuoi parenti della loro generosa ospitalità, e di dir loro che essa ha durato anche troppo a lungo.

Berta indietreggiò vivamente, e le fisse lo sguardo in faccia.

Il volto di Anna dava a divedere senza dubbio la sincerità, perchè sua cugina ne fu colpita non ostante la sua leggerezza.

— Abbandonarci! disse ella con tuono di voce raddolcita. E dove vuoi andartene?

— Vi sono degli asili per le figlie senza madre...

— No, disse Berta con una specie di spavento, la sarebbe una cosa troppo dura per te. Promettimi solo di non sposare Orlando... Poi, quanto non ne soffrirebbe anche il povero Lodovico...

Anna sembrò talmente sorpresa, che Berta non potè far a meno di sorridere.

— Perchè mi guardi così? Non ti sei forse accorta che Lodovico si occupa di te e ti trova bella? Pareva che alla *mamma* la cosa andasse a grado da prima, e poi ieri si è arrabbiata... Ma via, non piangere, non ne hai colpa. Promettimi soltanto di non prendermi il mio fidanzato.

— E come varrebbe questa promessa a tranquillarti, disse Anna asciugandosi gli occhi, se tu mi credi tanto cattiva da guastare i disegni dei tuoi genitori così buoni, così affettuosi con me? Vedi bene che è necessario che io parta: ciò che tu m'hai detto mi vi deciderebbe anche se prima non ne avessi avuta l'intenzione... Non credere che un asilo mi spaventi: vi troverò la pace che è sì gran bene, e di cui io ho tanto bisogno.

Le lacrime, che sgorgavano dagli occhi di Anna, malgrado i suoi sforzi per rattenerle, finirono di commuovere il cuore di Berta. Colla sua solita mobilità ella chiese mille perdoni a sua cugina, e finì col piangere e col dichiarare che provava il più vivo rammarico per la durezza usata verso di lei.

— Dunque tu non mi credi più vile ed ingrata? le chiese Anna col cuore sollevato.

— No, no, son io invece ingrata e cattiva. Anna, dimmi che mi perdoni.

— Di tutto cuore rispose la giovinetta.

Questa scena di riconciliazione, tanto dolce al cuore di Anna, fu d'un tratto interrotta.

La cameriera veniva ad avvertire Anna che il signor di Sachan volea parlarle un istante nel suo studio.

La giovinetta si fece pallida.

— Che mai vuole il papà da te? Io t'accompagno, disse Berta risolutamente.

— Il signore non è solo, osservò la cameriera; quello straniero giunto ieri sera si trova con lui.

Berta fe' un atto di stupore.

— Come mai! tuo cugino? Anna, egli viene a chiederti in isposa. Ma non dire di sì, sai. Egli è tanto brutto, e mi pare che la sua presenza abbia turbato ieri la nostra festa.

— Non è veramente mio cugino, ma solo il figliastro di mia zia... E io non penso punto a sposarlo, stanne pur sicura, aggiunse Anna, sovvenendosi con amarezza dei modi aggressivi usati con lei dal signor Auvrard.

Ella si disponeva ad uscire, allorchè, volgendosi indietro, disse a Berta con un po' di esitazione:

— Sai perchè è venuto qui, e che cosa ha detto a tuo padre ieri sera? chiese ella a voce bassa.

— Io? Non conosco certo i secreti quando ce ne siano, e i miei genitori non mi ammettono all'onore della loro confidenza.

E Anna col cuore tremante d'ansietà entrò nello studio del signor di Sachan.

(Continua).

regge con tanto sapere le sorti. Come ha ben detto il signor Moret, non è vero che la Chiesa sia la nemica della vera libertà; essa n'è invece la protettrice, la più costante e la più disinteressata. Uomini di Stato che credano francamente questo, non solo saranno capaci di rendere segnalati servigi al loro paese, ma acquisteranno di diritto le simpatie di tutto il mondo cattolico.

La propaganda protestante in Italia

La *Kölnische Volkszeitung* pubblica:

« *Breslavia*, 15 *aprile* — Eccitata dalle relazioni che il predicatore Waldese, Paolo Calvino, fece l'anno decorso tra i protestanti di qui, si è costituita *una Società per promuovere l'opera di evangelizzazione in Italia*, cosicchè, nel § 51 dello statuto relativo, si pone a scopo dell'associazione « di promuovere, col prestarle aiuto, l'opera tanto importante per la Chiesa evangelica, dell'evangelizzazione dell'Italia. »

« Veramente, continua il suddetto giornale, il terreno non è stato scelto molto fecondo per l'opera che s'intraprende, perchè a dire di quasi tutti i giornali romani, l'Italia è un terreno sterile per la pianta del protestantesimo.

« O credente cattolico o nemico del Cristianesimo, così la pensa il popolo italiano. »

Il progetto di legge politico-ecclesiastica

Togliamo dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

« Il disegno di legge riguardante *le modificazioni alle leggi politico-ecclesiastiche* dopo le decisioni della *Camera dei Signori* risulta del tenore che segue:

« Art. 1. Non è richiesto alcun esame di Stato, per essere investiti di un ufficio ecclesiastico. Le disposizioni contrarie contenute nei §§ 4 e 8 della legge 11 maggio 1873 (Raccolta delle leggi P. 191) come anche nell'art. 3 della legge 31 maggio 1882 (Raccolta p. 307) sono abolite.

« Art. 2. In luogo del § 6 della legge 11 maggio 1873, sono sostituite le seguenti disposizioni:

« Lo studio della teologia può essere compiuto anche nei seminarii destinati alla preparatoria istruzione del clero, esistiti fino all'anno 1873.

« Per l'apertura e mantenimento di questi istituti:

« 1) Si dovranno presentare al ministro degli affari ecclesiastici gli statuti ed il programma d'insegnamento e denunciare i nomi dei direttori e dei professori, che devono essere tedeschi;

« 2) Il programma degli studi dovrà corrispondere a quello vigente per le università;

« 3) Per essere ricevuto come professore in simili istituti, è necessario aver raggiunto in una università dello Stato quel grado di coltura scientifica che è richiesta per la disciplina che si vuole insegnare.

« questi seminari sono destinati a quegli studenti soltanto, che appartengono al distretto per cui è istituito il seminario stesso.

« Il ministero dei culti può però accordare delle eccezioni a tal riguardo.

« Il ministro degli affari ecclesiastici notifica pubblicamente i seminarii adatti alla istruzione scientifica preparatoria.

« La riapertura dei seminarii per l'archidiocesi di Gnesen Posen e per la diocesi di Culma, sarà determinata con decreto reale.

« Art. 3. Le autorità ecclesiastiche sono autorizzate a stabilire e mantenere convitti per gli studenti che frequentano i ginnasi, le università ed i seminarii ecclesiastici, a riguardo dei quali siano state adempiute le prescrizioni legislative per essere pareggiati alle università.

« Gli statuti di questi convitti, come altresì le norme che ne regolano l'interna disciplina dovranno essere presentati al ministro per gli affari ecclesiastici, come anche gli dovranno essere denunciati i nomi dei direttori e degli educatori, i quali devono essere tedeschi.

« Art. 4. Le autorità ecclesiastiche sono autorizzate a riaprire gl'istituti destinati alla preparazione preliminare teologico pratica (seminari per i sacerdoti e predicatori).

« Gli statuti di questi stabilimenti, come altresì le norme che ne regolano l'interna disciplina, dovranno essere presentati al ministro per gli affari ecclesiastici, come anche gli dovranno essere denunciati i nomi dei direttori e dei professori che devono essere tedeschi.

« Art. 5. Le disposizioni dei §§ 9 a 14 della legge 11 maggio 1873, che contengono disposizioni speciali sulla sorveglianza dello Stato sugli Istituti contemplati negli articoli 2 3 e 4, sono abolite.

« Art. 6. Il § 1 della legge 12 maggio 1873 (Raccolta delle leggi, pagina 198) è abolito.

« Ecclesiastici, nel senso della legge 12 maggio 1873, sono quelle persone soltanto, che esercitano diritti o funzioni congiunte con un ufficio spirituale o di giurisdizione.

« Art. 7. La prescrizione del § 2, capoverso 2, della legge 12 maggio 1873, allora solo sarà applicata, quando, colla remozione dall'ufficio, sia congiunta la perdita, od una diminuzione delle rendite dell'impiego.

« Art. 8. Devono essere presentati al ministro degli affari ecclesiastici gli statuti ed i regolamenti disciplinari domestici degli istituti di correzione, come anche debbono esserli denunziati i nomi dei direttori.

« Alla fine di ogni anno debbe essere presentata altresì al ministro del culto una nota contenente i nomi di coloro che si trovarono, durante lo stesso, negli istituti di correzione, le pene loro applicate e la data del giorno in cui vi furono ricevuti o furono licenziati.

« Dell'invio in un istituto di correzione per un tempo maggiore di quattordici giorni, o dell'allontanamento dell'ufficio deve darsene, in pari tempo che si partecipa al condannato, avviso al presidente superiore della provincia.

« I §§ 6 e 7 della legge 12 maggio 1873 contenenti disposizioni speciali sulla sorveglianza dello Stato, sono aboliti.

Art. 9. La Regia Corte di Giustizia per gli affari ecclesiastici (Sezione IV della legge 12 maggio 1873) è abolita.

« Art. 10. Sono abolite le disposizioni del Capo II della legge 12 maggio 1873 che riguardano l'appello allo Stato.

« Nel caso del § 37 della legge 20 giugno 1875 (Collez delle leggi p. 241) ha luogo soltanto un ricorso al ministro degli affari ecclesiastici.

« Art. 11. L'art. 2 della legge 14 luglio 1880 (Raccolta delle leggi p. 285) torna ad aver vigore dal giorno della promulgazione della presente.

« Art. 12. Non cade sotto le disposizioni della legge 13 maggio 1873 (Raccolta p. 205) il rifiuto dei mezzi di salute della Chiesa.

« Art. 13. Le disposizioni dell'art. 6 della legge del 14 luglio 1880 saranno estese alla cura ed alla direzione degli istituti degli orfani, dei poveri, alle case dei prebendati, di rifugio, agli asili di tutela per le persone pericolanti, colonie di lavoro, stabilimenti di patronato, alberghi per i poveri, case per le donzelle, come anche alla direzione delle scuole professionali per i fanciulli non dell'età in cui è imposta l'istruzione obbligatoria. In tutti questi stabilimenti gli Ordini religiosi ed analoghe congregazioni dedicate esclusivamente alla cura degli ammalati che attualmente esistono sul territorio della monarchia, potranno spiegare un'attività semplicemente ausiliatrice.

« Art. 14. In quei circondari, in cui la presidenza di un comune cattolico — consiglio ecclesiastico — non apparteneva prima della promulgazione della legge 20 luglio 1875 (Raccolta leggi p. 241) ad un membro laico, dessa competerà al parroco ed amministratore legalmente investito, e nelle parrocchie filiali ai sacerdoti che vi esercitano regolarmente la cura delle anime.

« Nell'arcidiocesi di Gneson-Posen e nella Diocesi di Culma le norme relative emaneranno per decreto reale.

« Art. 15. La celebrazione delle messe lette e l'amministrazione dei sacramenti ai moribondi non sono colpite dalle sanzioni penali delle leggi 11 maggio 1873, 12 maggio 1874 e 22 aprile 1875. »

Governo e Parlamento

L'on. Depretis ch'era costretto a letto, sta meglio. I giornali danno su la voce al Ministero che si decida per le elezioni o no. Uno stato di incertezza come l'attuale, scrivono, demoralizza il paese. Noi crediamo che non occorrerà questo per arrivare alla demoralizzazione. Pur troppo ci siamo già.

Intanto si fanno le più strane congetture sulla riuscita delle elezioni e da Roma telegrafano che colà si preparano candidature grottesche.

ITALIA

Venezia — Un avviso patriarcale avverte che a togliere qualunque apprensione che l'usare cibi di magro per tre giorni di seguito potesse mettere negli animi, attese le attuali condizioni sanitarie in qualche luogo poco rassicuranti, S. Em. il cardinale Patriarca ha ottenuto dal Sommo Pontefice la facoltà di togliere l'astinenza che era prescritta nei giorni di giovedì e sabato santo, nei quali pertanto si potranno usare al pranzo cibi di grasso. Resta a stretto magro il venerdì santo.

Pisa — Telegrafano da Pisa all'*Elettrico* che 20 mila persone assistevano alla predica del P. Agostino sui doveri dell'operaio. Durante la predica venne vivamente applaudito; migliaia di cittadini d'ogni ordine sociale accompagnarono l'oratore fino alla sua abitazione acclamandolo. Il telegramma termina dicendo che l'ordine fu perfetto: il che non va detto sicuramente a lode di certi liberali a cui i trionfi dell'illustre oratore sono come polvere negli occhi. Certi fogli democratici hanno iniziato contro di lui una vera campagna di pettegolezzi e calunnie allo scopo di far sbollire quell'entusiasmo che il P. Agostino ha saputo eccitare in tutta la popolazione. Ma sebbene aiutati nell'opera nefanda da ministri sedicenti evangelici pei quali tutto il Vangelo consiste nell'attaccare grossolanamente preti e frati e nel falsare la storia, le loro parole furono finora gettate al vento. Il predicatore di Pisa ridesta nei cuori italiani la fede che già pareva spenta; innalza le menti a più sublimi ideali. L'opera che compie è salutare e gloriosa; e tempo verrà in cui l'Italia gli saprà grado di avere cooperato con tutte le forze del suo eletto ingegno alla rigenerazione del popolo.

Roma — Ieri, natalizio di Roma, venne inaugurato in piazza S. Silvestro un monumento a Pietro Metastasio. Causa il mal tempo la festa inaugurale riescì meschina assai. Parlò il sindaco Torlonia. Il monumento è lodatissima opera del Galleri.

I giornali liberali sono stizziti perchè Roma abbia incominciato da un abate a inaugurare monumenti civili. Essi avrebbero voluto che prima si fossero inaugurati i monumenti all'apostata Bruno, a Garibaldi e simili.

ESTERO

Francia

Monsignor Pietro Lamberto Goossery, arcivescovo di Malines, ha indirizzato al suo clero una Lettera pastorale intorno alle immagini religiose. E' un argomento di grande importanza, e ne traduciamo la maggior parte:

« L'uso delle immagini, scrive l'illustre Arcivescovo, e la venerazione di cui sono l'oggetto risalgono ai tempi primitivi del cristianesimo. I monumenti scritti e figurati lo attestano con certezza. Secondo le intenzioni della Chiesa, le immagini sacre costituiscono come un vasto sistema d'insegnamento, una specie di predicazione destinata a richiamare, con un linguaggio che parla agli occhi, i benefizi ed i doni dell'Altissimo, a ricordare i principali misteri della Redenzione, ad eccitare i fedeli all'amor di Dio, come al rispetto dei Santi od all'imitazione delle loro virtù. Talvolta più efficaci che i discorsi, queste sante rappresentazioni insegnano al popolo cose, che la parola appena può esprimere, e diventano come il complemento obbligato delle sue istruzioni religiose. Tali sono i principî che il Concilio di Trento consacrò in un notevole decreto su questa materia, in quella che prescriveva ai Vescovi di vigilare con sollecitudine su questa parte importante del culto e di proscrivere tutti gli abusi che potrebbero introdurvisi. »

L'Arcivescovo prosegue lamentando che oggidì le Sacre Immagini presentano abusi *innumerevoli*; « abbandonando le vie della tradizione, » sottostarono « a tutti i capricci dell'immaginazione, » od appena « si potrebbe render conto delle aberrazioni di mente, delle depravazioni del gusto, giornalmente fomentate dalla mania d'innovare: emblemi inusitati, combinazioni bizzarre, testi equivoci, alterazione delle parole ispirate, sentimentalismo erroneo, simbolismo esagerato, tutto è posto *in opera*. Sicchè quanto prima le immagini cesseranno di essere un sussidio per l'apostolato ed un eccitamento alla devozione. »

Perciò, « volendo combattere queste male tendenze e favorire il ritorno alle sane tradizioni liturgiche, abbiamo deciso, d'accordo coi nostri venerati colleghi dell'Episcopato, sottoporre ad un serio esame tutte le pubblicazioni di sacre immagini destinate ad essere diffuse fra i fedeli. Noi non avremo alcuna preferenza di editore o di scuola: mantenere la purezza della dottrina è questo l'unico scopo del provvedimento decretato, e la nostra approvazione verrà accordata a tutte le immagini che corrispondano alle prescrizioni del Concilio di Trento. »

L'Arcivescovo infine invita i curati dell'archidiocesi a non distribuire se non immagini approvate dal revisore deputato, che è il canonico Reusens, professore di archeologia nell'Università di Lovanio.

Austria-Ungheria

Una deputazione andrà a Vienna a ringraziar l'Imperatore, a nome del popolo ruteno, per aver acconsentito a che il Papa istituisca la nuova diocesi di Stanislau. La stessa deputazione umilierà un indirizzo di ringraziamento a Leone XIII.

Inghilterra

Un avvocato di Bromley, in Inghilterra, ha accusato davanti il giudice un suo vicino, certo G. Cliss, perchè ha il vizio di bestemmiare.

L'avvocato ha chiesto l'applicazione della seguente legge che data dal Regno di Giorgio II. « Chiunque sarà convinto d'aver giurato o bestemmiato, sarà condannato se è operaio, soldato semplice, o marinaio, ad uno scellino di ammenda. Qualunque altro, che non sia *gentiluomo*, pagherà 2 scellini. I gentiluomini o le persone di ordine superiore, pagheranno 5 scellini. La terza volta l'ammenda sarà triplicata. »

La corte accolse la domanda, e siccome il reo non era *gentiluomo* si ebbe 2 scellini di multa più uno scellino di spesa.

Germania

La *Gazzetta della Germania del Nord* annuncia che il ministro dell'interno ha diretto una circolare alle autorità prussiane, tracciando a loro la linea di condotta da tenersi ogni qualvolta dovranno intervenire in una vertenza fra padroni e dipendenti in materia di salari. Il loro compito dovrà assumere un carattere sinceramente conciliativo, rifuggente dal parteggiare per gli uni e per gli altri, ma, all'occorrenza, essere energico per impedire qualsiasi violenza e reprimere rigorosamente l'azione socialista.

Belgio

Scrivono da Bruxelles che un armaiuolo di Liegi ha esposto nell'albergo dell'*Univers*, via Puissant, a Charleroi, una piccola mitragliatrice per difesa della casa. Questa spara ad un tempo trentadue palle. E' vero o no, che ritorniamo al Medio-Evo, in cui le abitazioni si mutarono in fortezze? Converrà modificare l'architettura delle case, od almeno al piano terreno, si dovranno praticare feritoie per le rivoltelle e troniere per le mitragliatrici.

Cose di Casa e Varietà

Cavallo-Stallone Russo.

Alla stazione di monta Governativa di Udine (fabbricato interno del Civico Macello) funziona un riproduttore della razza Orlow discendente quindi da padre Arabo — Di tale origine egli porta spiccate le sembianze e con di più ha una statura vantaggiosa: è uno Stallone che si adatta mirabilmente tanto alle cavalle di razza nostrana che forastiera. Il prezzo della monta è di lire 12 con diritto di sei salti. Lo raccomandiamo agli allevatori che amano ricavare prodotti di taglia e di sangue.

Biglietti di andata e ritorno.

In occasione delle prossime feste di Pasqua tutti i biglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti nei giorni 24 e 25 corr. varranno per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 27 detto in partenza da ciascuna stazione per le rispettive destinazioni.

— I biglietti di andata e ritorno per Roma che verranno distribuiti dal giorno 20 al 25 corr. dalle stazioni a ciò normalmente abilitate, nonchè da quelle di Udine, Venezia, Verona P. V. saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 27 detto in partenza da Roma per le rispettive destinazioni.

— Nella circostanza delle corse di cavalli che avranno luogo in Roma nei giorni 29 corrente e 2 maggio p. v., tanto i biglietti di andata e ritorno per Roma che verranno distribuiti dalle stazioni suindicate dal giorno 27 corrente a tutto 1 maggio p. v., quanto quelli che verranno rilasciati dalle stazioni normalmente abilitate, dal giorno 28 corr. al 1 maggio p. v., saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 3 in partenza per le rispettive destinazioni.

Consiglio provinciale scolastico.

Nella seduta del 21 aprile corrente il consiglio ha preso le seguenti deliberazioni:

Sospese dall'insegnamento pubblico un maestro della provincia per mancanze ai propri doveri.

Approvò alcune conferme e licenziamenti d'insegnanti, altre ne rigettò.

Deliberò di raccomandare al Ministero le domande di sussidio di due Comuni per la costruzione di fabbricati scolastici.

Simile di alcuni insegnanti che versano in istrettezze finanziarie a causa di malattie sofferte.

Prese alcuni provvedimenti.

Comitato delle cucine economiche.

Il Comitato nella seduta di ieri riconobbe definitivamente che, mercè il concorso di qualcuno degli Istituti Pii della città, si potranno smerciare trecento razioni necessarie per l'andamento di una cucina economica, e quindi stabilì di dar subito corso alle pratiche esecutive per l'impianto.

Fissò in lire 25 caduna l'importo delle azioni per la costituzione dell'occorrente capitale d'impianto (L. 10,000) delegando ad accogliere le sottoscrizioni il sig. Gennari Giovanni, emerito ragioniere provinciale.

Deliberò di far domanda al Municipio per la concessione di alcuni locali del corpo di fabbricato Ospital-Vecchio; ed accogliendo la gentile offerta dell'ingegner Corradini di Milano, di far subito a questi invito di qui recarsi per sentirlo sull'adattamento dei prescelti locali e collocamento delle caldaie.

Approvò il manifesto per l'invito alla sottoscrizione delle azioni e stabilì di affidare il servizio di cassa alla Banca Cooperativa.

Dalla Valle S. Pietro della Carnia.

20 aprile 1886.

E chi v'è che non veda l'importanza, la necessità d'una voce che gridi alto *la via di Dio* tra le sponde del Natiso e Tagliamento? Anche noi friulesi attraversiamo l'epoca degli abusi. Che abuso di scienza, di forza, *mio Dio*! Oh! un diario cattolico in mezzo a noi non istarà male, dico io. Ed il nostro *Cittadino* serve per bene all'occorrenza, anche perchè è il più ben condotto tra tutti i giornali provinciali. (*)

Di palo in frasca, amici. Devo dichiarare al rispettabile pubblico che io sono cristiano, cattolico, papista in tutta l'estensione della parola, un vero codone. E il fo non per ostentazione, nè perchè ci sia bisogno di dirlo a voi, o miei buoni amici. Voi mi conoscete, nevvero? Ripeto: voi siete con me tanto buoni: fate sempre buon viso a' *miei* poveri scritti, e mi ritenete, quasi fedele ed animoso soldato, tra i benamati cooperatori vostri nella causa cattolica quantunque mi manchino affatto i necessari requisiti. E' verissimo: non ho al bisogno la prontezza, la vivacità, la novità. Come si dice, il mio senno, la mia esperienza si sciolgono alla perfine in corrispondenze balzane. Avessi almeno la dolcezza *cristiana*! Per altro sentomi il convincimento che la logica del beneficio sia superiore di molto a quella del sillogismo.

Per non tenervi del tutto digiuni di novità, vi dirò che qui si lavora alacremente allo scopo di migliorare sempre più la nostra villeggiatura. Quest'anno non mancheranno alla stazione balneare i lussi di Francia, non i *comfort* di Inghilterra. Alle *acque pudie* v'ha uno spazioso piazzale ridotto a grazioso giardino con aiuole, e ombrosi viali, opera della nostra Rappresentanza Comunale. In *Arta* abbiamo nuove, eleganti palazzine ove potrebbe benissimo albergare S. A. la Regina Margherita. — Chissà? Nè a Piano si vuole essere da meno, e si spendono le belle migliaia di lire a rendere viemmeglio delizioso quel sito ameno. Eppoi ci sarà l'ufficio telegrafico, e i tramvia dagli alberghi alla *fonte* e viceversa. Ma manca l'audace locomotiva a dare, co' suoi gemiti e fischi, vera vita ai nostri monti. — Chissà?

Un po' di coda. Vo ricordare, tale e quale una favola, e poi finisco. — Un lupo si mangiava a suo bell'agio le agnellette che pascolavano lunghesso il fiume. Uso a si buon pasto vi si recava spesso il bravo lupo. Ma un giorno sul sito trovò, che s'aggirava tra le agnelle, esperto cacciatore. Il lupo capì di botto il latino e si tenne rispettosamente di là del fiume. E il cacciatore a lui: — Senti una parola, o lupo mio. — Non mi fido, il buon uomo. — Una parola sola, non di più: credimelo. — Mi assicuri? — Giuro. Il cacciatore avvicinatosi alquanto mandò al lupo, oltre il fiume, la parola, e il lupo colto alla destra coscia, zoppicando se la svignò mormorando: — guai, il buon uomo m'avesse fatto un discorso!

Mi chiudo, amici, nel silenzio di questi santi giorni a meditare i misteri di dolore e di amore dell'Uomo-Dio, e vi lascio dicendovi schietto, schietto: — Buone feste!

W.

(*) Ringraziamo il nostro amico della stima che ci professa; è tutta bontà sua. Noi facciamo del nostro meglio per adempiere l'ardua impresa che ci siamo addossati e che ci è cagione di noie ed angustie non poche e di nessun conforto all'infuori di quello che ci viene dalla coscienza di lavorare ad un'opera buona. Non ci dissimuliamo che più e meglio si potrebbe fare qualora tutti i buoni fossero compresi della necessità della buona stampa e particolarmente di un giornale diocesano e agissero in conseguenza, apportandogli il tributo del loro ingegno o procacciandogli i mezzi pecuniari sì da porlo in grado di tenere con onore il suo posto.

(Nota della Red.)

Diario Sacro

VENERDÌ 23 aprile — visita ai Santi Sepolcri. — In duomo la sera, dopo il mattutino delle tenebre, l'oratore quaresimalista terrà il discorso sulla Passione. Seguirà la processione e la benedizione della S. Croce.

MERCATI DI UDINE

Udine, 22 aprile 1886.

Bovini

Mercato abbondantemente fornito. Ricercati i vitelli d'allievo che si tennero più sostenuti che nei precedenti mercati.

Confermato il rialzo del 20 0/0 nei bovini da macello.

Domani daremo migliori ragguagli.

Cereali

Mercato scarso; prezzi discretamente sostenuti nel granone sul quale si spiegarono abbastanza animate ricerche.

Altri mercati non offerti in vendita.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L. 11.—	a	12.50
id. Cinquantino	» 10.15	»	11.—
id. Giallone com. nuovo	» —.—	»	13.—
id. Pignoletto	» —.—	»	13.10

Foraggi

Calmo.

Diamo i prezzi praticati per quintale:

Fieni dell'Alta I q.	da L. 5.50	a	6.—
» » II q.	» 4.60	»	5.—
Paglia	» 4.30	»	4.50

Pollame

Scarso pure e prezzi sostenutissimi perchè prossimi alle feste Pasquali.

Si vendettero i

Polli d'India peso vivo al K.	da L. 1.10	a	1.20
id. femmine	» 1.25	»	1.30
Polli il paio	» 4.—	»	5.—
Galline »	» 2.—	»	2.70

Uova

Vendute 20000 da L. 48 a 50 il mille.

Il Papa ai poveri di Roma.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Sino dai primi del corrente mese il Santo Padre, nella generosità del suo cuore, mise a disposizione della Elemosineria Apostolica la somma di Lire *Quattordicimila*, perchè, per la prossima solennità della S. Pasqua, fosse erogata in speciali elargizioni in danaro ai poveri della città e nell'acquisto di *Centosessanta* letti nuovi e forniti ciascuno di tutto il necessario, da distribuirsi ad altrettante famiglie della medesima, povere e meritevoli.

Queste benefiche disposizioni di Sua Santità furono colla maggiore sollecitudine adempiute da S. E. R.ma Monsignor Sanminiatelli Suo Elemosiniere Segreto, dappoichè sappiamo essersi oggi stesso posto fine alla distribuzione degli accennati caritatevoli benefici.

I Padri Trappisti delle Tre Fontane.

« I Trappisti delle Tre Fontane hanno ieri l'altro redenta la tenuta dal canone governativo, sborsando la somma di lire 439,500.

« Fra giorni, i detti frati pagheranno all'amministrazione carceraria la somma di cui è creditrice.

« Come vedesi, erano molto errate le notizie di fallimenti e di dolosità gettate ad arte sulla comunità dei Trappisti, che già ha messo in azione la bonifica dell'Agro romano ».

Queste righe le abbiamo tolte di peso dal *Diritto*, e bastano a smentire le ingiuste accuse che *molti giornali* avevano scagliate un mese fa contro i religiosi Trappisti.

Quelle accuse erano tanto assurde, svelavano tanto la rabbia della stampa liberale, per essere obbligata a confessare che si deve ai frati l'opera più importante compiutasi a Roma, che noi non ci prendemmo neppure la pena di sentirle.

La distruzione di Stryi.

A completamento dei telegrammi della *Stefani* togliamo dai giornali viennesi:

La città di Stryi è quasi totalmente distrutta dal grande incendio. Il fuoco si manifestò primieramente in casa di un fabbroferraio, vicino alla chiesa rutena nella strada Kasimir. Esso si *appigliò quindi* agli edifici vicini assumendo proporzioni sempre più *spaventevoli* per favore del vento gagliardissimo che in quel momento spirava. Le fiamme invasero in breve lo stabilimento dei bagni dall'altra parte della strada, incenerendolo.

Così fu inondata da un torrente di fuoco tutta la via Kasimir ed invase quindi le adiacenti contrade. I vigili giunsero quando ormai era impossibile un'opera proficua, pel salvamento, o per circoscrivere l'incendio. Seicento case sono incenerite fra cui quasi tutti gli edifici pubblici e governativi, chiese sinagoghe, scuole e depositi militari.

Finora sono constatate 50 vittime, ma si crede saliranno al centinaio.

Innumerevoli sono i feriti gravemente. Fra gli abitanti che si salvarono, pochi trovansi affatto illesi. Quasi tutti i proprietari e commercianti sono rovinati; nella parte della città salvata penetrarono bande di contadini che si misero a saccheggiare le case.

Avvennero scene terribili, lotte armate fra malandrini e abitanti.

La miseria è immensa, la fame generale, perchè tutti i rimasti sono assolutamente privi di generi alimentari; uomini, donne e bambini nudi si affollano alla stazione ferroviaria. Spettacolo raccapricciante. Alcune strade sono seminate di cadaveri carbonizzati.

L'incendio dura tuttora. Si calcola occorreranno otto giorni per ispegnerlo completamente.

Stryi è una città di 12,625 abitanti sul fiume omonimo, ch'è un affluente del Dujester, in Gallizia. E' stazione della ferrovia Albrecht e Dujeste. In vicinanza vi sono miniere di ferro.

Decorazioni spagnuole al Vaticano

Il signor Groizard, ambasciatore di Spagna presso la S. Sede ha portato le decorazioni spagnuole per l'alto personale della Segreteria di Stato di S. S. che ebbe mano nei lavori per la mediazione delle Caroline; cioè il Toson d'oro per l'E.mo Card. Jacobini Segretario di Stato, la Gran Croce di Isabella la Cattolica pei due suoi sostituti Monsignori Mocenni e Gallimberti ed altre decorazioni per alcuni addetti alla Segreteria di Stato.

All'atto della collazione del Toson d'oro al signor card. Jacobini, l'ambasciatore di Spagna si propose di dare una certa solennità, valendosi anche a tal uopo dell'assistenza di quattro o cinque Grandi di Spagna che sono in Roma.

I radicali in campo.

Il giornale la *Democrazia* pubblica un articolo, in cui esplica le deliberazioni prese nel convegno di Bologna dai capi del partito radicale.

« Combatteremo soli — dice la *Democrazia* — ove possiamo farlo; combatteremo insieme coi partiti affini ove le forze nostre non bastino, sostenendo le candidature oneste (!) dei candidati antitrasformisti, ove ci manchi un uomo nostro. »

Nel manifesto del partito radicale (che verrà pubblicato nello stesso giorno in cui la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto di scioglimento) la prima volta scendendo dalle astrazioni, si formuleranno proposte serie (!!) e pratiche da sostenersi alla Camera.

Questo manifesto conterrà un caldo appello agli elettori radicali perchè accorrano alle urne. Indicherà come obbiettivo immediato alla Camera la abolizione del giuramento; poi la conversione delle opere Pie e delle Casse di risparmio a beneficio delle classi diseredate; l'imposta progressiva sui redditi e sulle successioni, l'espropriazione e la colonizzazione delle terre incolte.

TELEGRAMMI

Londra 21 — Il *Daily News* constata i timori nei circoli diplomatici circa l'imminenza del conflitto turco-greco. L'Inghilterra negozia attivamente colle potenze onde evitare tale eventualità.

La Francia asseconda gli sforzi dell'Inghilterra.

La Russia esprime le stesse intenzioni ma non si affretta a mettere i suoi atti in armonia coi sentimenti che afferma.

Il *Daily News* riconosce che la Grecia ha potenti diritti da far valere contro la Turchia, ha ragione di lamentarsi che le grandi potenze non le hanno saputo assicurare i vantaggi conferitile dal trattato di Berlino; ma questi non sono fatti della storia antica; è ancora possibile soddisfare i reclami della Grecia diplomaticamente, se soltanto essa acconsente a stare tranquilla in questo momento. Coloro che possono impedire che la Grecia si getti sopra la Turchia non potrebbero assistere impassibili a tale spettacolo allorchè sanno quali sarebbero le conseguenze della guerra.

Il *Times* e lo *Standard* pubblicano dispacci da Vienna che credono che la Russia si adoperi per mantenere la pace.

Atene 21 — Il ministero della marina requisì quattro piroscafi che si trasformeranno in incrociatori e vennero armati di grossi cannoni Krupp.

Si smentisce la notizia del *Temps* relativa alla condotta del console greco a Canea. Lettere da Canea assicurano che il partito dell'annessione alla Grecia riportò una grande vittoria nelle elezioni dei membri dell'assemblea generale.

Londra 21 — Il *Times* ha da Mandalay: Si tentò nuovamente d'incendiare la città. Il fuoco fu appiccato alle ore 4 del mattino su due punti differenti; in uno l'incendio si estese sino al palazzo. Parecchie case furono distrutte, ma il palazzo fu preservato. Le truppe spensero l'incendio. Appena le truppe rientravano in caserma scoppiò un altro incendio. Le fiamme propagaronsi rapidamente. Distrussero parecchie centinaia di case. Gli incendiari erano una cinquantina a cavallo, correvano per le strade lanciando torcie infiammate sulle case. Cinque ne furono arrestati.

Brindisi 21 — Dal mezzogiorno del 20 al mezzogiorno del 21 vi furono sei casi di colera compreso un soldato, e tre morti di cui uno dei casi precedenti.

Parigi 21 — *Camera* — Lockroy combattendo un emendamento tendente ad impiegare esclusivamente gli operai e i prodotti francesi per il locale dell'esposizione dice che sarebbe illogico escludere in una esposizione internazionale gli operai e prodotti stranieri, *(applausi a sinistra)*.

Il governo, la commissione e poi la Camera respingono l'emendamento e quindi la Camera approva con 350 voti contro 131 senza modificazioni il progetto per l'esposizione.

Parigi 21 Il Senato dopo approvati alcuni progetti locali si aggiornò al 25 maggio.

La Camera dopo breve discussione ha approvato le modificazioni fatte dal Senato al progetto, e si aggiornò pure al 25 maggio.

Londra 21 Il *Times* ha da Mandalay: Un distaccamento inglese di dugento uomini spedito contro un villaggio delle montagne a trenta miglia da Psano abitato dalla tribù insorta, fu respinto dopo parecchi combattimenti e dovette piegarsi sopra Bhamo.

Rinforzi vennero spediti. Regna grande attività fra gli insorti il cui numero considerevole è riunito presso Aix.

Gl'insorti minacciano pure Kyoukroi. Tre principi Birmani furono arrestati.

Madrid 21 — Una grande folla visita la salma del vescovo. Dall'autopsia risultò che fu colpito da tre palle; delle quali due mortali. L'istruttoria è quasi finita.

Galeote l'assassino ricevette colla posta un biglietto di cento franchi. Il papa telegrafò al decano della cattedrale esprimendo vivo rammarico.

I funerali avranno luogo questa sera con grande pompa.

NOTIZIE DI BORSA

22 Aprile 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.10	a L. 97.30
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 94.93	a L. 95.03
Rend. austr. in carta	da F. 84.45	a F. 84.55
Id. in argento	da F. 84.60	a F. 84.60
Fior. eff.	da L. 200.—	a L. 200.5
Bancanote austr.	da L. 200 —	a L. 200.5

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

21 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	744.2	745.3	748.4
Umidità relativa . . .	84	77	72
Stato del cielo	coperto	q. coperto	piovoso
Acqua cadente	3.3	1.8	0.3
Vento direzione . . .	SE	NE	E
Vento velocità chilom.	2	1	4
Termometro centigrado .	13.6	14.4	11.4

Temperatura massima 16.0 — minima 9.5 | Temperatura minima all' aperto 8.5

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE